Anno XLV - N. 109

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4.59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 21 aprile 1911

La solenne inaugurazione dei Congressi agrari

alla presenza dell'on. Sottosegretario all'agricoltura

La prima pietra del Palazzo comunale - I congressisti al lavoro

Il vermouth d'onore — Il banchetto — Le visite — La serata di gala

L'aspetto della sala

Favorita da un sole splendido primaverile si è svolta ieri la prima giornata delle feste e fiere agrarie. La città, presentava, fino dal mattino, una insolita animazione, che andò crescendo fino a mezzogiorno, dando alle vie e alla piazza un aspetto di festa.

La maggior folla si notava al Giardino, ove si apriva, con magnifico successo il mercato - concorso bovino, che venne a rialzare le sorti della fiera, poco brillante invero per il concorso non numeroso alla fiera dei cavalli.

Alle 10 dalla sede dell'Associazio Agraria è partito il corteo dei casari della provincia guidati dal loro presidente, signor Silvestro Prandini. I casari portavano tutti il distintivo di di congressisti.

Coi casari, da ogni parte si vedono venire e salire al Castello i rappresentanti delle autorità militari e civili, gli invitati, parecchie signore.

L'atrio del Castello in breve si affolla, nell'attesa dell'on. Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio.

Ecco il tenente generale Greppi, il maggiorgenerale Ponza di San Martino e il maggior generale Salsa; i colonnelli dell'8° Alpini e del Genio; arrivano alla spicciolata il senatore Di Prampero e i deputati al Parlamento Morpurgo, Chiaradia, Odorico, Ancona; Girardini, il comm. Renier, il Conte Gino di Caporiacco per la provincia, gli assessori comunali e consiglieri comunali, il presidente del Tribunale cav. Silvagni, il Procuratore del Re cav. Farlatti, il cav. avv. Carlo Luigi Schiavi, l'abate Narducci di San-Daniele, il co. Deciani di Martignacco, il capitano Abignenti, il capitano Beltrandi, il comm. Borgomanero, il cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia, il signor Becher direttore della Banca Commerciale, i rappresentanti delle Banche udinesi, il co. E. de Brandis, il dott. G. Biasutti e molti altri.

Alle 10 e 30 precise, salutato dalla marcia reale arriva S. E. il Sottosegretario, accompagnato dal Sindaco, dal Prefetto, dal dottor Rubini, dal prof. Alpe, Basalini ed altri.

Fatte le presentazioni, l'on. Sottosegretario e le autorità salgono per lo scalone interno nella sala maggiore che in breve si affolla quasi interamente.

Al tavolo d'onore siedono il conte G. di Caporiacco, il co. G. De Brandis, il signor Micoli — Toscano, avv. Caratti presidente della Cassa di Risparmio, comm. Renier, sindaco Pecile, S. E. il Sottosegretario di Stato, il prof. Rubini vicepresidente del Comitato, il prof. Alpe, il senatore Di Prampero, il dottor Mairo Casalini.

In una fila di poltrone posteriore a quelle delle autorità prendono posto gli assessori e i consiglieri comunali.

Parla il sindaco

Comincia dicendo che è bene ricordare, in occasione del cinquantenario dell'unità, il cammino percorso dalla patria. L'odierna festa è una simpatica dimostrazione della sana intensa attività delle nostre popolazioni rurali. Rivolge un devoto pensiero al Ministro e un saluto deferente al Sottosegretario e termina così:

— Possa l'opera Vostra, o Signori, portare un valido contributo alla pacifica e benefica restaurazione della patria agricoltura, al raggiungimento di quell'ideale che guida i nostri sforzi perchè l'Italia diventi sempre più prospera, più grande, più rispettata (*applausi*).

Il discorso del prof. Rubini

Il prof. Domenico Rubini parla per l'Associazione Agraria Friulana, ripetendo il saluto a tutti.

Ricorda il congresso provinciale delle Latterie tenutosi a Udine nel 1885 per iniziativa dell'Ass. Agraria Friulana. Quanto cammino compiuto da allora! E quali meravigliosi risultati!

Già nel 1882 i casari erano 4 per divenire 14 nel 1883, 27 nel 1884, 32 nell'85, anno appunto che segnò una data memorabile poichè il Congresso ed il convegno indetti allora come accennava, furono la leva potente che diede al caseificio quell'impulso di indirizzo di cui abbisognava, facendo assurgere la lavorazione del latte al più ambito miglioramento e trasformandola da empirica in razionale. Anno che portò un risorgimento economico al Friuli, perchè se nel 1881 i prodotti dell'unica latteria esistente ammontavano a qualche migliaio di lire, oggi i prodotti delle nostre 266 latterie sono valutati oltre i 6 milioni di lire.

Allo schiudersi di questa nuova sorgente di benessere come a tutto il risveglio agricolo di quel periodo sono intimamente legati i nomi di parecchi benemeriti friulani tra i quali ricorderò Gabriele Luigi Pecile e G. B. Romano.

Sono scomparse purtroppo tutte quelle belle ed attive intelligenze, ma ne rimane l'opera e dalle loro urne segnanti il progredire del nostro cammino raccogliendo l'eredità d'una preziosa esistenza ci sembra di udire un monito solenne a mantenere accesa la fiaccola del progresso agrario da essi tramandataci ed anzi a farla risplendere di fiamma sempre più viva. (*Vive approvazioni*).

Continuando il suo discorso limpido e organico, ascoltato con molta attenzione, rileva che l'industria casearia nel Friuli, benchè non raggiunge ancora la sua più alta potenzialità, non è inferiore a quella di nessuna altra provincia d'Italia; anzi le supera per numero di latterie e per la loro buona organizzazione.

Il concetto del reciproco aiuto e del reciproco concorso diffuso col mezzo delle latterie ha trovato un terreno fertile per dar vita ad altre istituzioni, quali le Cooperative per l'acquisto di materie utili all'esercizio dell'agricoltura le Casse rurali, le Società di allevatori, le Soc. di assicurazioni contro i danni della mortalità del bestiame e via dicendo.

Istituzioni queste ultime che ebbero origine, non allo scopo di speculazione, non come fatto industriale, non come elemento di produzione della ricchezza; ma come fenomeno di previdenza, come modo di difesa, come ricerca di tranquillità nel godimento della ricchezza stessa. (*Bene*).

Accenna al Comitato nazionale della Mutualità Agraria, sorto da poco in Roma sotto la presidenza dell'on. Ottavi, con lo scopo di «preparare e fornire statuti, iniziare e condurre a termine, in collaborazione cogli enti locali, progetti di assicurazioni, essere organo di consulenza e d'incoraggiamento, e propugnare agitare i problemi legislativi della mutualità nel paese per portarli ad una rapida soluzione».

Termina, applaudito, con un saluto all'Italia.

Il pres. del Cons. prov.

Il presidente del Consiglio Provinciale, comm. Renier, legge un discorso, in cui rileva l'interessamento mostrato sempre dall'Amministrazione provinciale per lo sviluppo agrario della Regione e nota, con bella erudizione, i progressi da essa fatti. Termina dicendo che quest'anno, memorando, come già fu detto, per la ricorrenza del giubileo patriottico, resterà memorando in Friuli anche per i nazionali agricoli convegni di questi giorni (*Vivi applausi*).

Il discorso del comm. Alpe

I discorsi del comm. Alpe, presidente della Federazione Nazionale dei consorzi agrari, insegnante illustre e altamente benemerito della Scuola Superiore d'Agricoltura di Milano, dalla quale sono usciti la maggior parte dei valenti insegnanti delle nostre cattedre ambulanti, non si possono riassumere. Sono essi materiati di vita vissuta, di esperienza, e di studio — e nello stesso così semplici, chiari, rasentanti la *causerie* del maestro, da non potersi riferire, senza l'aiuto della stenografia.

Diremo dunque che il prof. Alpe ha incatenato l'uditorio, parlando ai casari ed ai mutualisti, intensamente ascoltato.

Verso la fine del discorso rivolgendosi all'on. Sottosegretario di Stato disse che era lieto di vederlo rappresentare il Governo al Congresso delle latterie, ritenendosi sicuro che con la sua autorevole persona saprà far ottenere alle latterie la giustizia che domandano. (*Vivissimi applausi dalla parte più interessata del pubblico che si sentì tutta scuotere dalla frase dell'oratore*).

« Le nostre latterie — incalzò il prof. Alpe — non domandano favori ma giustizia (*Nuovi vivissimi applausi*).

Domandano di non essere colpite da una doppia tassa: la fondiaria e la ricchezza mobile.

Termina ricordando il mirabile esempio della Germania che raccoglie nel suo *Reichsverband*, più di 24 mila associazioni, disciplinate dall'istituto mirabile *della revisione*, o che ha per motto: *L'unione fa la forza*. Questo ripete ai congressisti che lo ascoltano (*Vivi applausi*).

L'oratore della Mutualità

L'oratore della Mutualità Agraria doveva essere l'avv. Ottavi — ma una gravissima malattia della figlia gli ha impedito di partecipare al Congresso. Parla per lui il dottor Mario Casalini, direttore della Mutualità Agraria e rinnova all'illustre assente gli auguri più vivi, associandosi alle parole del precedente oratore.

Il dottor Casalini parla con facondia popolare, da quel valente propagandista che è; parla, si deve, specialmente ai casari, ma tutti i presenti lo seguono con interesse e alla fine lo applaudono.

Ultimo a prendere la parola è l'on. Capaldo.

Il discorso del Sottosegret.

L'on. Sottosegretario legge un dottissimo discorso (che la *Stefani* ha comunicato a mezzogiorno al nostro e agli altri giornali cittadini) fra l'attenzione generale.

Rileva i progressi fatti dall'industria casearia in Italia.

Sono circa 35 milioni di ettolitri di latte, che si ottengono in Italia dai circa 3 milioni di vacche lattifere; e vi si deve aggiungere il latte prodotto dai 14 milioni circa di pecore e capre, allevate sopra tutto nell'Italia meridionale e nelle isole. E sono 220 mila quintali di burro e 1 milione e 200 mila quintali di formaggio che si ricavano annualmente. Questi dati dicono qual sia l'importanza, nella economia nazionale, della industria lattifera e casearia. Ma bisogna produrre ancora di più. I nostri burri, i nostri formaggi si sono magnificamente affermati all'estero per la loro squisita bontà, per modo che la loro esportazione va continuamente crescendo e da complessive lire 53,613,315 nel 1909 è salita a 67,296,375 nel 1910; mentre l'importazione discese da 17.170.960 a 14,730,456 malgrado gli aumenti consumi interni.

Giustamente osserva a questo punto che, per conservare onorevolmente le posizioni conquistate con abilità e pertinacia di sforzi, è indispensabile ogni cura e ogni scrupolo sulla genuinità dei prodotti: il menomo dubbio che si facesse strada nell'animo degli stranieri, si tradurebbe in ben grave danno per noi, con l'arrestarsi o col discendere della nostra esportazione.

Il ministro promette all'Associazione Agraria aiuti per la propaganda; in conformità anche ai voti espressi, su proposta dell'on. Ottavi, dal Consiglio superiore dell'agricoltura nella sua ultima sessione, presenterà altri provvedimenti legislativi intesi a ridurre le formalità di riconoscimento legale, a concedere alcune esenzioni fiscali e ad introdurre e disciplinare l'istituto della revisione. (*Approvazioni ed applausi*).

Anche per questo ramo della previdenza il Governo attende, dall'attuale Congresso, utili suggerimenti, mentre ne seguirà con tutta la simpatia e con tutto l'interesse le discussioni. (*Nuovi applausi*).

Chiude esprimendo piena fiducia nell'opera dei due Congressi, nell'opera delle associazioni locali. E manda un caldo augurio all'on. Ottavi perchè la figliuola sua al più presto si ristabilisca, rinnovando il plauso all'iniziativa della benemerita Associazione agraria Friulana, ha l'onore di dichiarare aperti il Congresso Nazionale delle Latterie Sociali e il Congresso Veneto della Mutualità agraria (*applausi generali*).

Così la cerimonia si chiude. All'uscita dell'on. sottosegretario e delle autorità la Banda Cittadina intuonò la Marcia Reale.

Le note gagliarde dell'inno nazionale, accompagna i personaggi lungo tutta la discesa.

Il vermouth al Palazzo della Loggia

Finita la cerimonia in Castello, S. E. il Sottosegretario seguito dal Sindaco, da tutti i parlamentari, dalle autorità e dagli altri invitati, si recò nelle sale municipali del Palazzo della Loggia, ove la Giunta aveva fatto preparare il vermouth d'onore, servito dal Caffè Dorta.

Al rinfresco presero parte tutti i componenti della Società di M. S. fra casari che entrarono nella Sala, preceduti dalla bandiera.

Dopo una breve attesa l'on. Capaldo e il seguito entrarono nella Sala dei matrimoni dove fecero una breve sosta, durante la quale il signor Prandini venne presentato al Sottosegretario di Stato. Quindi tutti passarono nella sala vicina, ove era preparato il rinfresco. Non vi furono nè discorsi nè brindisi.

Mentre la maggior parte degli intervenuti rimaneva a... rinfrescarsi, S. E. passò nella sala a sinistra ove si sedette e tenne un breve circolo al quale presero parte il Prefetto, il segretario dott. Rizzi, il comm. Renier, gli assessori Conti, Cristofori e Tonini, il cav. dott. Rubini, il cav. dott. Alberti e il dott. Gardi, segretario comunale.

Da ultimo entrò il Sindaco che fece levare la seduta e condusse l'on. Capaldo e gli altri invitati alla colazione all'Albergo d'Italia.

La visita del Sottosegret. di Stato alla Camara di commercio

Ieri mattina alle 9.30 S. E. l'on. Capaldo assieme con l'ill. sig. Prefetto ch'era andato a prenderlo, uscì in automobile dal palazzo Kechler e si recò a visitare la Camera di Commercio.

Venne ricevuto dall'on. barone Morpurgo, che condusse il sottosegretario e il Prefetto nel suo gabinetto particolare ove si trovavano riuniti il vice presidente Muzzati, il segretario cav. uff. dott. G. Valentinis e i consiglieri camerali Battocletti, cav. Beltrame, Passalenti, Pico, Piussi e cav. Rizzani.

Il barone Morpurgo fece le presentazioni e quindi nella sua veste di Presidente della Camera diede, in nome della stessa il saluto al sottosegretario all'agricoltura.

Fece una rapida esposizione dei progressi della Provincia fornendo alcuni dati statistici sul suo movimento economico industriale. Parlò dell'industria serica, di somma importanza nel Friuli, della crisi che attraversa che verrà però alquanto attenuata dai provvedimenti adottati dal Governo.

Spera che il sottosegretario verrà incontro ai desideri della Camera per risolvere i due problemi della Navigazione interna e delle ferrovie locali, che ora interessano grandemente il Friuli.

Ricorda la splendida riuscita della Esposizione del 1903 e si augura che a quella che sarà tenuta nel 1916 possa intervenire S. E. Capaldo.

Il Sottosegretario di Stato ringrazia l'on. Morpurgo e porta alla Camera di Commercio il saluto del governo. E' lieto di quanto ha detto il presidente della Camera di Commercio sul Friuli ch'egli già conosceva e apprezzava.

Fra le regioni italiane è importantissimo il Friuli che trovandosi ai confini è d'esempio allo Stato vicino di quanto si può fare in Italia.

Riguardo ai due problemi dice che per la navigazione interna il Governo ha già fatto qualche cosa ed altro farà; è lieto poi di annunziare che venne già stanziato al Ministero dei lavori pubblici un notevolissimo aumento sui sussidi chilometrici.

Trova lodevolissima l'idea di fare una Esposizione regionale nel 1916, per festeggiare il cinquantesimo anniversario della liberazione dallo straniero. Se non potrà intervenire come rappresentante del Governo, perchè i Ministeri non durano tanti anni, interverrà come amico.

Finiti i discorsi, diremo così ufficiali, seguì un'animata conversazione, durante la quale si parlò delle ferrovie locali, della navigazione interna, dell'alpeggio del bestiame in Austria, della ferrovia Cividale-Canale, e di altri problemi economici interessanti il Friuli.

Durante la visita venne offerto un rinfresco, servito dalla pasticceria Giuliani.

Verso le 10.15 giunsero in automobile il Sindaco e l'assessore Della Porta a prendere il Sottosegretario per condurlo in Castello, e la riunione si sciolse.

Il grande mercato bovino

Negli anni scorsi il mercato bovino che si teneva durante la fiera di S. Giorgio, veniva relegato fuori porta Aquileja; ma quest'anno, molto opportunamente, il mercato venne tenuto in Piazza Umberto I.

Gli animali occupavano tutti i prati del Giardino ad eccezione di quello che si trova di fronte alle tettoie-stalle per i cavalli.

I bovini vennero divisi in tre separate categorie: Buoi, bovine e vitelli dei quali molti con la madre

Il mercato nel suo complesso è riuscito molto bene, sebbene il numero dei bovini portati sul mercato non sia stato straordinario; complessivamente entrarono in Giardino circa 1100 capi di bestiame bovino, mentre non è raro il caso che si sorpassino i 2000 capi e si raggiungano anche i 4000.

Gli animali erano generalmente belli e parecchi bellissimi; i prezzi molto sostenuti e alti, ma non mancarono i compratori specialmente per i vitelli. Era da poco cominciato il mercato che una vitella di 11 mesi, di Terenzano; venne venduta per 610 lire, e più tardi anche questo prezzo venne sorpassato.

Ecco i dati ufficiali delle vendite:

Buoi venduti paia 19 da L. 1220 a L. 1910, vacche vendute 249 da L. 230 a L. 850, vitelli 373 da L. 110 a L. 670.

Una vacca a peso morto venduta a L. 214 il quintale, una a peso vivo a L. 95 il quintale; un paio buoi venduti a peso morto a L. 98 il quintale.

Il mercato, animatissimo, durò fino verso le ore 15.

L'estrazione dei 100 premi

Ieri a mezzogiorno incominciò la estrazione dei 100 premi di lire 20 in oro l'uno.

L'estrazione durò quasi due ore.

Del comitato ordinatore erano presenti il cav. Giovanni Disnan e il segretario cav. Giovanni Ragazzoni.

Ecco i numeri estratti e i nomi dei vincitori:

1643 Ceschia Pietro, Feletto Umberto, 1288 Serafino Martino Sali, 1358 Zanon Pierino Cerneglons, 1283 Gabino Pietro Feletto Umberto, 125 ——— 1177 Pitassi Costantino Pradamano, 1883 Zaninotto Pietro Orgnano, 907 ——— ———, 1104 Cercossi Luigi Feletto Umberto, 968 Maestrutto Giuseppe, Buttrio, 150 Comino Giovanni, Udine, 1620 Calligaris Domenico, Brazzacco, 1056 Liani Luigi, Ceresetto, 1202 ——— 895 Gasparini Valentino, Torreano di Martignacco, 1389 Tarondi Angelo Adegliacco, 1138 Minon G. B. Buttrio, 1562 Giorgiutti Angelo, Godia, 918 Sgobino Valentino S. Gottardo, 850 Lodolo

L'arrivo del Principe Inglese

Come fu accolto dal Sovrano e dal popolo

ROMA, 20. — Il tempo è buono. Una gran folla in attesa dell'arrivo del principe Arturo di Connaught, si addensa lungo le vie che saranno percorse dal corteo reale.

Pendono dalle finestre bandiere italiane ed inglesi. Anche le finestre ed i balconi sono gremiti, specialmente di signore.

La gradinata del palazzo delle belle arti è tutta occupata di spettatori. Su tutto l'itinerario i reali carabinieri fanno servizio d'onore. E' stata sparsa l'arena gialla; sulla piazza della stazione, dal lato degli arrivi, la folla, che è veramente enorme, è trattenuta da cordoni di truppe di fanteria. Sopra la porta di uscita della saletta reale è stato eretto un baldachino di velluto cremisi, sotto il quale sono stati disposte palme ed azalee. La saletta dei principi è elegantemente ornata di garofani e di rose; splendidi fasci di lilla, molti dei quali bianchi ornano le specchiere della saletta reale e grandi cascate di garofani e rose i ritratti delle loro Maestà.

Al di fuori della saletta stessa sotto la tettoia è stato preparato un nuovo addobbo. Anche gli ingressi della saletta sono stati ornati con ricchi festoni di velluto cremisi, sui quali sono incrociate le bandiere inglesi ed italiane. Ai bracci dei due lampadari d'ingresso pendono due piccoli labari di seta dai colori italiani e britannici, con frange d'oro. Dinanzi alla porta sono collocati piante e fiori. Un gran tappetto rosso è disteso sul marciapiede d'arrivo, ove a destra si trova sfilata una compagnia dell'81 fanteria con musica e bandiera: e a sinistra si trovano gli ufficiali del presidio in alta uniforme.

Il servizio ferroviario nell'interno della stazione è personalmente diretto dal capostazione principale cav. uff. Pettinelli.

Alle 10 meno 10 è giunto alla stazione il re col seguito e si è trattenuto brevemente nella saletta reale a parlare con i ministri, con l'ambasciatore inglese sir Rennell Rodd, con le altre autorità. Quindi è uscito dalla saletta reale e si è recato a passare in rivista la compagnia d'onore, mentre la musica dell'81 fanteria suonava la fanfara reale.

Tornato quindi all'ingresso della saletta ha ripreso a parlare con l'ambasciatore inglese, attendendo l'arrivo del treno.

Alle 10 precise è arrivato, mentre la musica intonava l'inno inglese, il treno col principe Arturo di Connaught. Il principe ne è disceso subito: egli veste l'uniforme dei dragoni Scots Grey.

Il principe ha due volte abbracciato e baciato il re. Quindi col sovrano ed il seguito militare si è recato a passare in rivista la compagnia d'onore. Il re ed il principe sono poi entrati nella saletta reale, dove attendono le autorità. Il ha presentato al principe il Vicepresidente del senato, sen. Blaserna, il vicepresidente della Camera on. Cappelli, i ministri di S. Giuliano, Spingardi, Nitti, Finocchiaro - Aprile, Credaro, il sen. Rattazzi ministro di Stato, i sottosegretari, Battaglieri, Cimati, Di Scalea, De Seta, Mirabelli, Pavia, Vicini, e Falcioni.

Il servizio d'onore che sarà addetto alla persona del principe è composto dal tenente generale Arnoldo Girola, comandante del terzo corpo d'armata, il maggiore generale Vittorio Trombi, aiutante in campo di S. M. il Re, il maggiore Gualtiero Selby aiutante di campo di S. M. il Re, il duca Ferdinando Cito, maestro delle cerimonie di corte.

Quando il sindaco Nathan è stato presentato al principe, egli ha pronunciato in inglese brevi parole di saluto dicendosi lieto di portare l'omaggio della città di Roma che è lieta di accogliere in lui un rappresentante del sovrano che è a capo di una nazione che nei momenti in cui l'Italia cercava di conquistare la propria unità ed indipendenza le ha sempre tesa la mano.

Il principe ha risposto ringraziando ed ha poi a sua volta presentato al Re il proprio seguito.

Quindi il principe ed il sovrano coi seguiti hanno lasciato la stazione diretti al Quirinale.

Lungo il percorso dalla stazione al Quirinale il principe Arturo di Connaught ed il Re sono stati accolti al loro passaggio dalla grande folla che si addensava nelle vie e dalle persone che gremivano sempre i balconi con acclamazioni entusiastiche.

L'ovazione è stata particolarmente graziosa nella via nazionale che presentava uno splendido colpo d'occhio. Giunto il corteo reale al Quirinale la folla ha accolti da prima al loro ingresso nel palazzo con applausi entusiastici e non ha cessato di acclamare anche dopo che erano entrati. Anzi ritirate le truppe che tenevano sgombra la piazza del Quirinale, la folla addensata dinanzi al palazzo, ha continuato le più calorose ovazioni.

Frattanti il Principe di Connaught, ricevuto ai piedi dello scalone della vetrata del cortile principale dal prefetto di Palazzo conte Giannotti, è stato da questi introdotto alla presenza di S. M. la Regina che lo ha ricevuto circondata dalle sue dame.

Continuando le insistenti entusiastiche acclamazioni da parte della folla, raccolta nella piazza del Quirinale, il Principe di Connaught, il Re e la Regina si sono affacciati al terrazzo prospiciente la piazza per ringraziare, salutati da nuove calorosissime ovazioni. Il principe è stato infine dal prefetto di palazzo accompagnato nei suoi appartamenti.

La visita alla Regina Madre

Alle ore 10.20 accompagnato dal seguiti inglese ed italiano il Principe di Connaught si recò a visitare la Regina Madre.

Le corone portate al Pantheon

ROMA, 5. — Alle 11,20 il principe di Connaught col seguito in carrozza di corte scortato dai corrazzieri si è recato al Pantheon, dove sulle tombe di Vittorio Emanele II, e di Umberto I. erano state per suo ordine poco prima deposte due splendide corone di rose lilla e bianche e di biancospini recanti un nastro di seta bianco con la scritta: *In memoriam - Arthur Of Connaught - 20 Avril.* All'ingresso del tempio si trovavan a ricevere il Principe l'ambasciatore britannico Sir Rennel Rodd con gli altri personaggi dell'ambasciata, Mons. Beccaria cappellano maggiore di Corte ed alcuni veterani. Il principe accompagnato dal mons. Beccaria e dall'ambasciatore si è recato ad apporre la sua firma sul registro dei visitatori della Tomba di Vittorio Emanuele secondo e poi a quello della tomba di Umberto I., recandosi poi a visitare i lavori della tomba di Raffaele. Quindi ossequiato dalle notabilità presenti il Principe ha lasciato il tempio.

Il principe Arturo, duca di Connaught, è nato a Londra nel palazzo di Buckingham nel 1850: Luisa Margherita, principessa di Prussia, ch'egli sposò a Windsor il 13 marzo 1879, è nata nel luglio 1860.

Il principe Arturo, fratello del defunto re Edoardo, è zio naturale dell'attuale re Giorgio V.

La sua visita a Roma non significa soltanto una cortese partecipazione ufficiale alle feste cinquantenarie, dati i vincoli di amicizia che uniscono le Case regnanti, d'Inghilterra e d'Italia, data l'amicizia storicamente cordiale tra i due paesi, la sua visita significa che le feste italiane sono anche le feste britanniche.

Nè la venuta del duca di Connaught esclude che re Giorgio sarà ospite d'Italia al Quirinale, quando egli tornerà dalle feste dell'incoronazione a Delhi.

Il Portogallo sempre agitato

Operai - Studenti - e Vescovi

LISBONA, 20. — Un gran numero di operai senza lavoro si sono riuniti davanti al Ministero dei Lavori Pubblici, e recavano una bandiera nera con la scritta: « Pane e Lavoro ». Sopraggiunto Machado Santos gli operai lo hanno sollecitato ed egli ha accordato 120 autorizzazioni di lavori per conto dello Stato in diverse località. I dimostranti si sono allora dispersi.

Gli studenti del collegio di Semche Bomjardin si sono ribellati, ed hanno mandato in pezzi il materiale da studio, gridando: Morte ai professori; e costringendo alcuni di essi a fuggire dalle finestre. La popolazione disapprova l'attitudine degli studenti. E' atteso da un momento all'altro l'amministratore della circoscrizione.

Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà domani un decreto sopprimente il vescovado di Beia e ordinante l'apertura di un processo contro il vescovo mons. Leide de Vasconcellos.

LISBONA, 20. — I vescovi portoghesi hanno inviato al Ministro di Giustizia una lettera collettiva con cui attenuano l'importanza della lettera pastorale da loro recentemente firmata, e chiedono grazia per i vescovi di Oporto e di Beja.

Il "Fram" al polo antartico

BUENOS AYRES, 20. — Nilsen dichiara che il *Fram* ha raggiunto la latitudine di 78.o, 41' il punto più meridionale che sia stato raggiunto da una nave.

Il soggiorno dei parlamentari ungheresi a Napoli

NAPOLI, 20. — Questa sera alle ore 20 all'Hôtel Excelsior ebbe luogo un banchetto offerto dalle autorità alla Deputazione ungherese. Intervennero il rappresentante del Prefetto, i deputati di Napoli, il console gen. ungherese Von Krebes e il cancelliere Gaeta, oltre al sindaco, agli assessori ed i direttori dei giornali.

NAPOLI, 20. — La presidenza del Comitato napoletano per le feste del cinquantenario ha inviato a S. E. Gabriel De Daniel vice-presidente della Camera dei deputati ungherese che si trova a Napoli insieme a 15 suoi colleghi una elegante scatola contenente altrettanto medaglie d'argento che il Comitato ha fatto espressamente coniare a ricordo del patriottico avvenimento della commemorazione. Il dono è accompagnato da una nobilissima lettera del sindaco. Oggi i deputati ungheresi si recarono a Capri.

Alessandro Laipacco, 1003 Lodolo Angelo, Laipacco, 1383 Zuliani Francesco Godia, 1253 Ermacora G. B., Ziracco, 980 ——— 1360 ——— 1549 ——— 102 Roiatti Antonio, Udine, 1146 Buiatti Angelo, S. Gottardo, 1091 Osniak Giacomo, S. Leonardo, 1544 Cicutti Giuseppe, Salt, 1340 Meroi Luigi, Buttrio, 1459 Meroi Maria, id., 1036 Tomasettig Antonio, S. Leonardo, 1112 Tocco Luigi, Camino di Buttrio, 147 Comino Giovanni, Udine, 1274 Chiaravese Francesco, Fagagnà, 1554 Colautti Albino, Adegliacco, 1518 ——— 1577 ——— 948 Moreale Domenico, Cussignacco, 1154 Buiatti Massimo, S. Gottardo, 18 Fasiolo Raffaele, Colloredo di Prato, 1371, Garzini Angelo, S. Bernardo, 1250 Ermacora Pietro, Salt, 856 Nonino Pietro, Buttrio, 89 Blasoni Giuseppe, Udine, 1264 ——— 828 Cignola Giovanni, Pavia, 1247 Snidero Maria Chiavris, 1265 Macorigh Domenico, Propotto, 1042 ——— 821 Beltrame Massimo, Grions, 1367 ——— 819 ——— 1044 Modonutti Guido, Baldasseria, 1094 ——— 1393 ——— 941 Miani Nicolò, Segnacco, 200 Degano Luigi Pasian di Prato, 1187 Minen G. B., Buttrio, 1045 Bulfon Domenico, Colugna, 1344 Maroi Luigi, Buttrio, 1462 Pittolo Attilio, Alnicco, 1352 Meroi Luigi, Buttrio, 1005 Sarcinelli Gustavo, Spilimbergo, 937 Miani Nicolò, Segnacco, 1231 Meroi Domenico, Buttrio, 186 Zaninotto Pietro, Orgnano, 1151 Moschioni Geremia, S. Gottardo, 1325 ——— 1396 Mesaglio Giuseppe, Adegliacco, 1122 ——— 881 ——— 1515 ——— 1645 Zuliani Leonardo, Godia, 1357 ——— 905 ——— 926 ——— 1429 ——— 1487 ——— Mansutti Abbondio, Godia, 1565 Zuliani Francesco Godia, 1323 Collovich Augusto Vat, 63 ——— 1627 ——— 815 Cappelletti Giuditta, Villalta, 1155 Moschioni Geremia, S. Gottardo, 1475 Mainardis Mattia, Udine, 1631 ——— 87 Blasoni Giuseppe, Udine, 1374 ——— 1167 Zanutti Giuseppe, Remanzacco, 1571 Quargnolo Pietro, Alnicco, 1666 Artico Guido, Attimis, 1660 Zuliani Leandro, Godia, 111 Ulliana Virgilio, Blessano, 1290 Zilli Ernesto, S. Gottardo, 1670 Gentilini G. B., Rivis, 1000 ——— 1128 Gregoroni Leonardo, Salt, 1150 ———

I possessori dei numeri non seguiti dai nomi non si sono presentati a ritirare il premio.

Lodevoli misure di prevenzione

Un apposito servizio era stato ieri attivato alle porte della città in occasione del grande concorso di bovini venuti per la fiera.

Alle porte fissate per l'ingresso dei bovini si trovavano un veterinario ed una guardia rurale, per osservare scrupolosamente se vi fossero delle bestie affette dall'afta. Purtroppo il dottor Pergola alla barriera di Grazzano constatò alcuni casi sospetti, fece subito sequestrare gli animali, dopo aver prestate tutte le cure del caso per il momento.

Il Banchetto

Ieri alle 13, dopo la cerimonia in Castello e il rinfresco in Municipio, seguì, all'Albergo d'Italia, un pranzo d'onore offerto dal comune agli illustri ospiti.

Allo *champagne* parlarono il sindaco Pecile, l'onor. Caratti e altri.

S. E. l'on. Capaldo, pronunziò un bel discorso di ringraziamento e di saluto.

L'on. Capaldo visita l'Agraria

Prima che cominciassero i lavori del congresso, l'onor. Capaldo, accompagnato dalle autorità e dalla presidenza dell'Associazione Agraria, visitò i locali dell'Associazione stessa. Il prof. Berthod gli faceva da Cicerone.

S. E. l'onor. Capaldo espresse il suo più vivo compiacimento per i magnifici locali e le bellissime macchine esposte.

Il III. Congresso Nazionale delle Latterie Sociali e Cooperative

Ieri nel pomeriggio, nel salone dell'Associazione Agraria ebbe luogo la prima seduta del III congresso nazionale delle Latterie Sociali e Cooperative.

L'ampia sala era rigurgitante di congressisti venuti da ogni parte di Italia, e di numerosi casari della nostra regione.

Al banco della presidenza erano il presidente effettivo del congresso prof. Alpe, i vice presidenti dott. Rubini, co. Brandis, co. Deciani e ing. Robbiani, oltre l'on. Bignami e l'onor. Casalini.

L'ufficio di presidenza, però, è era composto nel seguente modo:

Presidenti onorari: L. L. E. E. Nitti e Capaldo; Prof. Domenico Pecile, sindaco di Udine, Presidente dell'Associazione Agraria Friulana; comm. avvocato Ignazio Renier, presidente del Consiglio provinciale; on. avv. Umberto Caratti, presidente Cassa di Risparmio; on. ing. Paolo Bignami, rappresentante Comitato Agrario Nazionale.

Presidente effettivo: comm. professore Vittorio Alpe.

Vice-presidenti: Rubini dott. Domenico, vice-presidente Associazione Agraria Friulana; De Brandis dott. co. Enrico, vice-presidente Associazione Agraria Friulana; Deciani co. dott. Francesco, vice-presidente Associazione Agraria Friulana; Robbiani ingegnere Enrico, vice-presidente Unione Nazionale Latterie.

Segretari: Berthod dott. Flavio, direttore Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura; Todi Enore, ispettore Caseificio del Friuli; Azio Cerlini, segretario Unione Nazionale delle Latterie.

Vice-segretari: Gaidoni dott. Antonio, vice-direttore Cattedra Ambulante d'Agricoltura; Grinovero dott. Cesare assistente.

Dopo sobrie parole di saluto il prof. Alpe apre la seduta leggendo alcuni telegrammi d'adesione pervenuti, fra i quali quelli dell'on. Samoggia, del prof. Vittorangeli e del prof. Bergamaschi.

La relazione morale e finanziaria

Siamo alla discussione del primo oggetto: Relazione morale e finanziaria dell'Unione Nazionale delle latterie sociali e cooperative.

Il presidente da la parola al prof. Cerlini, relatore, il quale ricorda come nel maggio 1907, su proposta del relatore, e per concorde volere di 520 rappresentanti di Latterie Sociali partecipanti al Congresso di Reggio Emilia, si istituiva l'Unione Nazionale delle Latterie Sociali, allo scopo di «creare un organismo che potesse porgere efficace aiuto alle Associazioni esistenti e dare affidamento agli agricoltori ed alle istituzioni che ne promuovessero di nuove, che le Latterie troverebbero agevolato subito il loro compito fin dal loro nascere, e la loro organizzazione integrata da istituti intermedi».

Questa nuova organizzazione Nazionale Agraria, iniziava subito il suo lavoro a favore della cooperazione casearia, disciplinando e coordinando le attività delle Latterie aderenti per assicurare utile e rigogliosa la vitalità ed interessandosi di tutti i problemi volti all'incremento ed al perfezionamento dell'industria del latte.

Il lavoro difficile e paziente di raccolta delle adesioni, di studio, di statistica, venne fatto sotto l'amorosa guida del defunto e compianto presidente ing. Antonio Landriani e col concorso validissimo della Lega Nazionale delle Cooperative, e col consiglio di autorevoli Membri del Comitato Esecutivo e del Consiglio Generale.

Il relatore osserva il progrediente numero delle associazioni federate, e nota però come in confronto al numero delle latterie esistenti, le aderenti alle federazioni siano ancora poche.

Dice quindi ampiamente dell'opera del comitato esecutivo, il quale trattò non solo questioni riflettenti le Latterie sociali ma anche quelle riguardanti l'industria del caseificio in genere.

Per ricordare il nome venerato del defunto e benemerito presidente della Unione Nazionale delle Latterie sociali, ing. Antonio Landriani, il Comitato esecutivo, accogliendo la proposta dell'egregio cav. Giovanni Bergamaschi, costituiva col concorso finanziario di Enti Agrari e di amici dell'illustre defunto una Fondazione che s'intitola al suo nome.

La Fondazione Antonio Landriani, si è prefissa lo scopo di dare dei premi periodici a coloro che con studi, ricerche ed invenzioni, si renderanno utili all'industria e alla cooperazione casearia.

Verranno, indetti appositi concorsi, ed i premi, formati dalle rendite del capitale raccolto, saranno integrati ogni volta da un contributo di L. 100 che la Unione ha deliberato di dare quale sua modesta partecipazione.

Per questa nuova istituzione si sono raccolti 15 mila lire di sottoscrizioni, che si spera possano in breve raddoppiarsi; l'Unione intanto ha già iniziate le pratiche presso il Ministero di Agricoltura per l'erezione in Ente morale di questo Istituto.

L'Unione Nazionale esplicò la sua attività anche in inchieste, statistiche e pubblicazioni.

Ha inoltre un organo ufficiale, «Il Caseificio Moderno», la cui direzione è stata affidata al relatore.

Nel campo della legislazione una questione che maggiormente preoccupò fu quella riflettente l'esonero della tassa di R. M.: questione spinosa già più volte dibattuta in Congressi e Convegni, e che ancora è posta all'ordine del giorno di questo III Congresso Nazionale.

In proposito, si svolse un'azione ampia che sperasi possa recare buoni frutti.

Il segretariato dell'associazione fece quanto potè per il lavoro di propaganda e organizzazione.

Dopo avere detto dei rapporti della Unione, con altre Federazioni e istituti, anche stranieri, il relatore passa alla parte finanziaria.

Egli osserva come i mezzi disponibili siano assai limitati.

I contributi delle Latterie sociali, sono minimi, perchè lo Statuto dell'Unione — per calcoli attuari che l'esperienza ha dimostrato inesatti — fissa una quota di 3 cent. ogni 10 quintali di latte lavorato, per cui una Latteria lavorante 3000 q.li di latte, non paga più di nove lire all'anno.

Colla modificazione dello Statuto che oggi verrà proposta al Congresso, verremo a raddoppiare quelle quote, per cui per l'avvenire è a sperarsi che a Unione si trovi in migliori condizioni economiche.

Il sussidio concesso dal Governo fu di 2000 lire nel 1909 e di 30000 nel 1910. Ci auguriamo che venga per l'avvenire aumentato, in considerazione dello sviluppo sempre maggiore che deve prendere la nostra Unione Nazionale.

L'oratore — che è stato seguito sempre con la massima attenzione — chiude dicendo che d'ora innanzi il lavoro si estenderà verso quelle provincie dove più sentito è il bisogno di una tecnica razionale e della propaganda dello spirito cooperativo in materia di caseificio. Confidiamo di avere la cordiale collaborazione di uomini e istituzioni animati dallo stesso desiderio, quello di giovare all'economia rurale del Mezzogiorno — uomini e istituzioni che non vi difettano e che già ci hanno dato prova del loro buon volere, dell'efficacia della loro azione.

Applausi e congratulazioni salutane il prof. Calini, la cui relazione è approvata all'unanimità.

Un po' di discussione

Un po' di discussione si accende intorno il II comma, accennato dal precedente relatore, e cioè su quello dello aumento del contributo federale da 3 a 5 centesimi per ogni dieci quintali di latte lavorato.

Alla discussione partecipano, pro e contro, il prof. *Josa*, il dott. *Riba* da Novara, l'ing. *Robbiani*, il prof. *Soresi* il prof. *Sandri* da Brescia, il casaro *Prandini*, friulano, e il dott. *Pesenti* da Bergamo.

Però la proposta del comitato risulta approvata.

L'insegnamento del caseificio in Italia

Su questo, che è l'ultimo oggetto della seduta, riferisce ampiamente l'onor. ing. Bignami.

Egli parla a lungo, con profondità di dottrina, seguito dalla più deferente attenzione dei congressisti.

E ci spiace che per ragioni di spazio, e per la natura strettamente tecnica della relazione, non si possa darne largo sunto.

Sulla relazione dell'on. Bignami parlano il casaro *Delendi* da Osoppo — che viene frequentemente interrotto per l'eccessiva lunghezza del suo dire — Il prof. *Fascetti* da Lodi, che prepara un'aggiunta in modifica all'ordine del giorno presentato dal relatore, il prof. *Oliva*, il prof Soresi, l'ing. Borelli e il dott. Riba che presenta un ordine del giorno chiedente al governo mezzo milione per l'insegnamento caseario.

Alla fine viene concordato — su quello presentato dal relatore — il seguente ordine del giorno che riscuote l'unanimità dei votanti:

«Il Congresso delle Latterie Sociali considerata la grande importanza, tanto per l'agricoltura, quanto per l'industria e commercio, della produzione ed utilizzazione del latte e suoi derivati;

richiamate le notevoli cifre del consumo interno, dell'esportazione ed importazione di latticini diversi;

esaminati i vantaggi che deriverebbero all'economia nazionale dalla pratica soluzione dei più complessi problemi che si riferiscono sia agli studi e ricerche, sia all'insegnamento dei migliori sistemi nazionali ed esteri di lavorazione del latte;

rilevata l'insufficienza delle nostre stazioni sperimentali e scuole di caseificio, che hanno a disposizione mezzi estremamente esigui e non sono organizzate in modo da dare tutti quei risultati che ne dovrebbero derivare:

approva le proposte della Commissione nominata dalla «Unione delle Latterie Sociali» e fa voto che il Governo, insieme cogli enti locali, prontamente provveda, seguendo l'esempio delle nazioni più progredite, alla fondazione di un vero istituto scientifico che studi i più alti problemi d'indole pratica che si riferiscono al latte;

provveda alla diffusione dell'insegnamento pratico del caseificio nelle campagne, a mezzo di tecnici speciali, sti da aggregarsi alle latterie dalla Cattedri Ambulanti d'agricoltura».

Con questo la prima seduta del congresso è finita.

Le sedute di oggi

Stamane il congresso seguirà questo ordine nei suoi lavori:

Ore 9 — Svolgimento dei temi:

I fermenti selezionati (rel. Prof. A. Oliva).

La legislazione relativa alle Cooperative, specialmente nei riguardi delle latterie sociali, e trattamento fiscale (Commissione di studio: On. Samoggia, deputato al Parlamento, dott. cav. E. Bassi, ing. Robbiani e prof. Cerlini).

Ore 13.30 — Svolgimento del tema: «Intesa internazionale per le norme che devono regolare le disposizioni regolamentari igieniche e chimiche sull'importazione dei prodotti alimentari in genere e casearì in ispecie (rel. commendator prof. Angelo Menozzi).

I temi potranno essere intercalati dalle seguenti comunicazioni:

a) Il riscaldamento a vapore ed i frigoriferi economici nel Caseificio (relatore prof. A. Oliva).

c) Dell'influenza dei residui industriali sulla qualità del latte in rapporto all'alimentazione ed al caseificio (rel. Prof. G. Fascetti).

d) L'approvvigionamento del latte alle grandi città (rel. Agr. A. Cerlini).

e) La pulizia esterna ed interna dei formaggi (rel. Prof. C. Gorini).

f) Le mutue agrarie e le latterie cooperative (rel. dott. Mario Casalini).

g) I sottoprodotti del caseificio meridionale (rel. prof. G. Josa).

La posa della prima pietra del Palazzo degli Uffici

Ieri alle 17, ebbe luogo, come annunciammo la cerimonia della prima pietra dell'erigendo palazzo degli uffici.

Molta folla si accalcava attorno lo steccato oltre il quale passarono il sindaco Pecile, l'on. Capaldo, il Prefetto, il senatore Di Prampero, gli assessori e i consiglieri del Comune e tutte le altre autorità.

La pergamena commemorativa, che venne murata entro la pietra, è così concepita:

Comune di Udine — Il Consiglio comunale di Udine, con atto 14 giugno 1909 N. 4988 confermato in seconda lettura nella seduta del 13 agosto successivo deliberò (col munifico concorso della Cassa di Risparmio, la quale concesse a mutuo la somma necessaria per far fronte alla spesa a tasso di favore) la costruzione del nuovo Palazzo degli Uffici secondo il progetto compilato dall'illustre architetto concittadino

RAIMONDO D'ARONCO

sulla intera isola di proprietà comunale delimitata da Piazza Vittorio Emanuele dalle vie Cavour, Lionello e Rialto: autorizzando la necessaria demolizione degli edifici ivi contenuti vecchio Palazzo degli Uffici e case già Cortellazzis).

I lavori di demolizione ebbero inizio col giorno 10 gennaio 1910, quelli di escavo si iniziarono il 13 giugno 1910 e terminarono il 20 settembre 1910.

L'anno 1910 addì 7 di ottobre si principiarono le fondazioni del Palazzo e si collocò nell'angolo di levante una pietra incavata nel seno della quale il giorno 10 ottobre dello stesso anno si chiusero alcune monete d'argento e rame e una pergamena che recava scritta la prima parte del presente atto fino alle parole «30 settembre 1910».

Successivamente il giorno 26 marzo 1911, prima di iniziare la sopraelevatura delle murature di fondazione e di elevazione del sotterraneo mediante le imposte delle volte (lavoro cominciato il 28 marzo stesso e compiuto col raggiungere il piano d'impostazione il 12 aprile 1911) si collocò all'angolo di levante perpendicolarmente sopra la prima pietra in un loculo nella quale solennemente furono murate: una delle medaglie trovate nelle fondazioni della Cancelleria del Comune, un altra medaglia rappresentante da una parte il demolito palazzo degli uffici e dall'altro il progetto del nuovo, alcune monete ed il presente atto scritto su pergamena alla presenza dei sottoscritti:

Oggi giovedì 20 aprile 1911. Essa venne firmata dai seguenti personaggi:

Sottosegretario on. Capaldo, comm. Bonini, architetto D'Aronco, sindaco Pecile, on. Di Prampero, Morpurgo, mend. Renier, consiglieri Magistris, mend. Renier, consiglieri Piero, Del Della Schiava, Murero, Conti, Crostofori, Porta, Bazzi, Tonini, Odorico on. Ancona, co. Trento, dott. Gardi.

Il comm. Pecile pronunziò quindi un discorso nel quale ricordò le deliberazioni consigliari che decisero la costruzione dell'edificio che conferirà decoro artistico alla città. Son lieto — egli disse — di assistere a questa cerimonia alla quale partecipa il rappresentante del Governo, nell'anno in cui l'Italia festeggia il suo cinquantenario.

Ringrazia la Cassa di Risparmio e presenta una magnifica relazione e il progetto dell'architetto D'Aronco. Così l'antico palazzo della loggia, opera del concittadino Lionello, dopo cinque secoli e mezzo dalla sua costruzione, viene ad adornarsi di un degno edificio di altro illustre friulano.

Il sindaco chiuse applaudito dicendo che l'amministrazione comunale era orgogliosa di avere propugnato l'attuazione d'un'opera d'arte che è fonte di educazione e progresso civile.

Dopo il discorsi del comm. Pecile la pietra venne calata al suo posto, e la cerimonia era compiuta.

Dopo di essa il Sindaco invitò l'on. Capaldo a visitare il forno municipale

Al Forno comunale e alla Cucina economica

L'on. Capaldo, accompagnato dalle autorità, si recò nel pomeriggio a visitare il Forno comunale e la Cucina economica. Quivi fu ricevuto dai signori Luigi Conti, Giovanni Bisattini e Mulinaris, che con tanto zelo intelligente dirigono la benefica istituzione.

L'on. Sottosegretario volle vedere tutto e si è congratulato vivamente coi direttori e sopratutto col signor Bisattini, per la nuova cucina economica, pratica e semplice, veramente popolare che egli ha fornito in questi giorni al fiorente istituto.

Il saluto al Monarca

Continuando la secolare tradizione, che se affievolì non si spense neppure nei tempi più dolorosi della dominazione straniera, ieri Udine ha adunato nelle sue vecchie aule i rappresentanti d'un ramo importante del lavoro friulano, germogliato e cresciuto rapidamente prosperoso con l'età nuova della libertà, alfine riconquistata.

Il convegno acquistò carattere più solenne dalla ricorrenza del cinquantenario dell'unità nazionale, compiuta e consolidata, sotto l'egida d'una Monarchia, che dalle tradizioni secolari attinse il coraggio e dal popolo la fede per l'ardimento che condusse alla vittoria più gloriosa e più celebrata del secolo scorso.

Al giovane Monarca che, con tanto senno e tanta lealtà, esercita l'augusta missione, giunga — in questa solenne giornata — dal Friuli buono, forte e fedele, l'omaggio della devozione convinta, ardente e sincera.

L'arresto d'un borsaiuolo

Ieri mattina, la guardia scelta Fortunati, che era alla caccia di alcuni borsaiuoli che sapeva essere giunti in città e che avevan già fatto una vittima nel contadino Luigi Pasquini, d'anni 70, di Spilimbergo, vide sull'angolo di via Raussedo un gruppo di individui che al suo avvicinarsi si dileguò.

Riescì però a fermare due di essi e mentre li conduceva in questura per farli interrogare essi si diedero alla fuga.

Dopo accanito inseguimento, la brava guardia scelta Fortunati, riescì ad acciuffarne uno, e lo condusse in questura. Quivi venne trovato in possesso di documenti falsi; egli è certo Fiore, di Asti, d'anni 29; confessò d'essere stato altre volte in carcere.

Credesi faccia parte d'una banda di borsaiuoli.

Banda Cittadina

Ecco il programma che eseguirà la Banda Cittadina venerdì 24 aprile 1911 dalle ore 21 alle 21.30 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Tempo di Marcia - M. Macvagni
2. Ouverture «Oberon» - Weber.
3. Finale IV «Aida» - Verdi.
4. Otto III «Bohème» - Puccini.
5. Suite II, Pastorale, Intermezzo, Minuetto, Farandola, «Arlesienne» - Bizet.

I soci

dell'Unione Velocipedistica Udinese; sono pregati di trovarsi, con bracciale o distintivo, domenica mattina alle ore 7, al Tiro a segno, per prestare servizio nella corsa Udine - Treviso Udine.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 20. — *Pressione* — Europa pressione massima 772 sulla Russia, minima 741 sull'Irlanda e nord della Gran Brettagna, massimo secondario 770 sulla Spagna.

Il Italia nelle 24 ore il barometro ovunque è disceso fino 3 mm. sulla Sardegna.

Temperatura generalmente aumentata; venti forti orientali in Val Padana, pioggie sparse in Piemonte, Veneto, Centro, Campania e Sardegna.

Stamane *cielo* vario al sud e Sicilia, nuvoloso o coperto altrove.

Barometro 763 in Sicilia, 760 in Sardegna.

Probabilità venti deboli vari in Val Padana e sul versante Adriatico, deboli o moderati all'interno ed a ponente. Cielo prevalentemente nuvoloso sull'Alta Italia e Sardegna, vario altrove.

(Udine 20 aprile)

Ore 8 Termometro +12 — Minima +6.4.

Barometro 752

Stato atmosf. — Coperto.

Vento — Nord-Est.

Pressione Calante.

ARTE E TEATRI

La serata di Gala al Teatro Minerva

Ieri sera il teatro Minerva presentava un aspetto di imponente solennità: non un posto dell'intero teatro era libero, e la folla che gremiva letteralmente la sala era formata del pubblico più scelto della nostra città. Alle 21 precise il palco prefettizio si anima di numerosi invitati: notiamo la signora Brunialti con la signorina figlia, S. E. Capaldo in cui onore e dei congressisti si dava la serata di gala, il prefetto comm. Brunialti, l'assessore Pico, il comm. Renier, l'avv. Umberto Caratto. In un palco di primo ordine vi sono gli assessori avv. Della Schiava, Murero, Conti, co. della Porta e avv. Cristofaro. In teatro sono raccolti numerosissimi congressisti, rimasti per assistere a questo eccezionale spettacolo d'opera.

Alle 21 precise il maestro Guarnieri attacca, fra il religioso silenzio del pubblico, improvvisamente rotto da un delirante scroscio d'applauso per il tenore Calleja, alla sua prima frase detta con quella potenza di voce e con quella dizione superba che affascina.

E lo spettacolo si continua fra il più caldo entusiasmo del pubblico; tutti gli artisti, la Cucini, il Calleja, il Formichi, il Galli sono ripetutamente evocati al proscenio col maestro Guarnieri.

La musica del Sansone e Dalila non ha avuto bisogno di vincere le diffidenzedel pubblico: essa si è imposta superbamente e viene gustata con crescente interesse.

Il valore eccezionale degli artisti interpreti, l'accuratissima esecuzione che del Sansone e Dalila seppe dare il sig. Guarnieri, la bellezza della musica rendono questo spettacolo di una eccezionale importanza, nè il pubblico si lascia sfuggire una così rara occasione di vero godimento artistico.

Durante gli intermezzi S. E. Capaldo ricevette numerose visite ed egli stesso si recò nel palco dei membri della Giunta, parlando incidentalmente dello spettacolo dichiarò la sua profonda ammirazione per questa esecuzione di Sansone e Dalila degna delle maggiori scene.

Un'audizione d'«Abisso» a Roma

ROMA, 19. — Antonio Smareglia, venuto a Roma in occasione del Congresso musicale internazionale, fece sentire due atti della sua nuova opera «Abisso» nella casa del conte Franchi Verney. Erano presenti parecchi critici musicali, tra i quali Guido Podrecca, Giorgio Garini, Alberto Gasco della «Tribuna», il direttore dell'«Italie» così riferisce sul convegno:

«Ieri nel pomeriggio, per invito del nostro collega Ippolito Valetta, abbiamo avuto, con alcuni artisti e critici d'arte, la rara fortuna dell'audizione oltremodo interessante di un nuovo spartito dal valore eccezionale. Il signor Zuccoli, un giovane musicista triestino di grande abilità, ci diede al piano, presente l'autore, una lettura di «Abisso», il possente lavoro teatrale che Antonio Smareglia ha composto su libretto di Silvio Benco.

«Si è già parlato di quest'opera nella stampa; ma ben vagamente, e il momento sarebbe opportuno per organizzare la rappresentazione sopra una grande scena lirica. L'argomento risale ai tempi della Battaglia di Legnano; il dramma vibra con intensità in una serie di scene mirabilmente animate; l'ispirazione del musicista associata alla maestria assoluta del compositore colloca questa partitura certamente alla testa di tutte le opere nuove che dovrebbero comparire per attestare la forte vitalità della scuola italiana».

L'«Italie» accenna quindi al successo dell'audizione e al carattere dell'opera che chiama «la più moderna, la più originale, la più forte dell'autore d'«Oceana», la cui fama è così giustamente universale, benchè nessun editore ne assuma il patronato».

«Inutile dire che la contessa Franchi Verney, Teresina Tua, ha fatto con la più squisita grazia gli onori del suo poetico «home» all'eletto pubblico dei suoi invitati».

Il patto d'alleanza dei capocomici alla vigilia d'uno sfacelo

ROMA, 19. — I nuovi capocomici del triennio 1912-1915 Ernesto Sabatini, Amedeo Chiantoni, Lyda Borelli, Giannina Chiantoni-Sabatini, Luigi Carini, Ernesto Ferrero, Ugo Piperno e Giuseppe Pagliara hanno indirizzato al direttore della Società Italiana degli autori e al comm. Adolfo Re-Riccardi una dichiarazione con la quale annunciano fino da ora la propria intenzione di eseguire durante il periodo della loro gestione i due repertori.

Pure protestando il loro vivo desiderio di essere cooperatori spontanei e convinti di una affermazione dell'arte nazionale sempre maggiore e più intensa, essi si dicono anche persuasi della necessità di presentare al pubblico le manifestazioni più significative del teatro straniero. Questa dichiarazione tende a dare l'ultimo crollo al famoso patto e fornisce a Re-Riccardi l'occasione di rientrare in grembo alla Società degli autori; ciò che avverrà più facilmente ora che l'uscita di Marco Praga toglie di mezzo la difficoltà d'indole personale.

Giornale di Udine (167)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Perchè, Marianna, non mi avete voi prevenuto dell'onore che ci fa il signor barone? diss'egli severamente a sua figlia...

Essa volle parlare, e non potè; ma il barone che sentiva rinascere il suo coraggio, rispose:

— Io arrivai in questo punto, mio buon amico.

— Che cosa mai hanno detto fra di loro, pensava Lacheneur, mentre erano soli?

Ma per quanto grandi fossero le sue inquietudini, egli riuscì a padroneggiare l'espressione, e quasi con la bontà d'altre volte, con quel tuono di voce che era quello de' giorni felici, invitò il signor d'Escorval a seguirlo nella camera vicina.

— Questa è la mia sala di ricevimento e il mio gabinetto di studio, disse egli sorridendo.

Quella camera era più grande della prima, ma su per giù conteneva lo stesso mobiliare, ed era ingombra da piccoli volumi e da una quantità infinita di pacchi di breve dimensione.

Due uomini erano occupati a collocar quei pacchi e quei libri.

Uno di essi era Chanlouineau.

Il signor d'Escorval non si rammentava di aver mai veduto il secondo, che era giovanissimo.

— È mio figlio Giovanni, signor barone, disse Lacheneur... Per bacco!... egli ha cambiato da più che dieci anni che voi non l'avete più veduto.

Così era diffatti... Più che dieci anni erano scorsi dacchè il barone d'Escorval non aveva più avuto occasione di vedere il figlio di Lacheneur.

Come il tempo passa!... Ei l'aveva lasciato fanciullo, ed ora lo rivedeva uomo.

Giovanni aveva vent'anni, ma i suoi lineamenti, distorti ed una barba precoce, lo facevano apparir più vecchio.

Egli era grande e robusto della persona, e la sua fisonomia indicava una viva intelligenza.

Nonostante, a prima vista, non poteva piacere. V'era in lui un certo «non so che» che allontanava ogni simpatia. Il suo sguardo mobilissimo fuggiva lo sguardo di chi gli parlava e il suo sorriso offriva il carattere dell'astuzia e della cattiveria.

— Questo ragazzo, pensava d'Escorval, dev'essere falso come un dado.

Presentato da suo padre, egli erasi inchinato profondamente dinanzi al barone, ma con nessunissimo garbo.

Il signor Lacheneur proseguiva:

— Non avendo i mezzi necessarii per mantenere Giovanni a Parigi, ho dovuto farlo ritornare... Forse la mia rovina sarà un bene per lui!... L'aria delle grandi città non val nulla pe' figli de' contadini! Noi ve li mandiamo, nella nostra vanità, colla speranza che possano rendersi superiori a noi altri, e niente affatto; al contrario, fanno di tutto per rendersi inferiori.

— Papà mio, interruppe il giovine, aspettate almeno che siamo soli...

— Il signor d'Escorval non è un estraneo!...

Chanlouineau mostravasi dello stesso sentimento del figlio, e moltiplicava i cenni per far tacere il signor Lacheneur.

Ma egli non li vide, o non ne volle tener conto, perchè riprese continuando:

— Varie volte io ho dovuto infastidire il signor barone a forza di ripetergli: «Io sono contento di mio figlio, egli ha un'ambizione onorevole, lavora e potrà farsi un nome...» Io lo giudicava dalle lettere che mi scriveva. Guardate se non ero in buona fede! L'amico incaricato di recare a Giovanni l'ordine di ritornar subito, mi fece conoscere la verità della cosa. Questo giovine-modello non lasciava le bische che per correre ai balli pubblici... Aveva perduto la testa dietro una ballerina di non so che teatro d'infima classe, e per farsi un merito presso quella vile creatura andava fra le quinte e si mostrava ai suoi fianchi con la faccia impiastricciata di bianco e di rosso...

— Andar fra le quinte non è poi un delitto!

— No, ma lo è bensì quello d'ingannar suo padre e di ammantarsi d'una falsa virtù. Ti ho mai negato del danaro, io? No, tu puoi dirlo. Ma piuttosto che domandarmene, tu facevi debiti dappertutto, ed ora devi almeno venti mila franchi!

Giovanni abbassava la testa; la sua irritazione era visibilissima, ma egli temeva suo padre.

— Venti mila franchi!... ripeteva il signor Lacheneur, quindici giorni fa, io li aveva... ora non ho più nulla. Non mi è dato sperar questa somma che dalla generosità dei signori di Sairmeuse...

Queste parole sulle sue labbra erano talmente al disopra di quanto poteva immaginare il barone, ch'egli non potè dominare un movimento di sorpresa.

Lacheneur se n'avvide, e con l'apparenza della sincerità e della maggior buona fede riprese:

— Vi sorprende, signor barone! Lo intendo. La collera del primo istante mi strappò tanti propositi così ridicoli... Ma ora, tornato in calma, ho riconosciuto il mio torto. Che volevate che facesse il duca? Doveva farmi un regalo di Sairmeuse? Egli fu un po' brusco con me, ne convengo, ma è il suo carattere; in fondo però è una buona pasta d'uomo.

— L'avete dunque riveduto?

— Lui no, ma suo figlio, il signor marchese; anzi sono andato con lui al castello per indicare gli oggetti che vorrei conservare... Oh! non v'è che dire; si è messo tutto a mia disposizione, tutto. Io ho scelto, a mio piacere, mobili, abiti, biancheria... Mi si porterà qui ogni cosa, e starò come un signore.

— Perchè non vi cercate un'altra casa? questa qui...

— Oh! questa qui mi piace, signor barone, e mi conviene sopratutto per la sua posizione.

Diffatti perchè i Sairmeuse non si sarebbero mostrati dolenti del loro contegno? Era possibile che Lacheneur non si fosse rabbonito di fronte alle più onorevoli riparazioni? Così pensava il signor d'Escorval.

— Dire che il signor marchese fu buono, sarebbe un dirne troppo poco. Egli ebbe per me le più delicate attenzioni. Per esempio, avendo sentito che Marianna rimpiange i suoi fiori, egli dichiarò di volergliene mandar tanti da riempire il nostro giardinetto, e di farli rinnovare ogni mese...

Come suol succedere agli uomini troppo appassionati, il signor Lacheneur esagerava la sua parte. Quest'ultimo esempio era un di più, e rischiarò d'un lampo improvviso il pensiero del signor d'Escorval.

Gran Dio!... pensò, mediterebbe forse un delitto?...

Guardò Chanlouineau e i suoi timori si accrebbero. Sentendo i nomi del marchese e di Marianna, il contadino impallidì.

— Resta un affare inteso, diceva Lacheneur con aria soddisfatta, che mi faranno avere i dieci mila franchi lasciatimi da madamigella Armanda Inoltre, io potrò stabilire a cifra dell'indennità che mi è dovuta. Ma non

(*Continua*).

Cronaca Provinciale

Da AVIANO

Il servizio automobilistico

Ci scrivono, 19, (rit.) (n.):

Da ben due anni i signori fratelli Puppi di Pordenone hanno chiesto di esercire il servizio automobilistico sul tronco Pordenone - Aviano - Maniago; da sei mesi la questione è stata posta in esame al ministero dei lavori pubblici, ma ancora a nulla si è potuto approdare.

Le popolazioni di questa importantissima zona, cominciano a lagnarsi vedendo le cose andare troppo in lungo, trattandosi d'una questione necessaria ed utilissima per loro che coi soliti mezzi di trasporto assai lenti, si vedono chiusa ogni via di commercio.

Si comprenderà bene quanto possa essere disagievole un viaggio da Maniago o Aviano, a Pordenone con la messaggeria postale, che impiega un tempo straordinario; quindi si può dire che per compiere un viaggio di circa 65 chilometri, come sono da qui a Udine un povero viaggiatore o commerciante deve perdere una giornata intera e magari ritardare il compimento dei propri affari.

Sarebbe quindi ora che il nostro governo si decidesse a qualche cosa, poichè l'esigenze del commercio richiedono un mezzo assai più celere di trasporto di quello del cavallo.

S'è tanto parlato di ferrovia pedementona e non s'è concluso nulla, almeno date evasione a questa questione del servizio automobilistico, di cui da tanto tempo sono in corso le pratiche.

Presentemente con la messaggeria postale v'è una sola corsa al giorno il che è troppo poco, e col servizio d'automobili ne avremo ben quattro; quindi tutta la comodità possibile per poter prendere alla stazione ferroviaria di Pordenone, quello o quel treno che più accomoda e compiere i propri affari senza tanta perdita di tempo e dispendio di danaro, e ritornare all'abituale residenza in giornata stessa.

Abbiamo anche qui la scuola militare di aviazione che potrebbe richiamare buon numero di forestieri, ma noi crediamo che se pensano alla noiosità del viaggio avranno poca voglia di venirci.

I deputati dei singoli collegi interessati nella questione dovrebbero un po' farsi avanti, ed appoggiare questo servizio che riuscirebbe di grande utilità ai paesi pedemontani che potrebbero così esplicare in mille modi il loro commercio!

Da PASIAN Schiavonesco

Riunione degli Esercenti del Comune - Il ritorno di un consigliere

Ci scrivono, 20, (n.):

Gli Esercenti del Comune sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo il giorno di lunedì 24 corr. alle ore 1.30 pom. in una Sala del Municipio gentilmente concessa per trattare su seguenti oggetti:

Liquidazione spese che presenterà il Presidente; Aumento di prezzo sulla vendita birra e gasose; Comunicazione all'Assemblea su quanto riguarda lo esercente signor Bassarutti di Vissandone; Provvedimenti per varii Esercenti che non fanno parte della Commissione; Deliberare se sia il caso o meno di sciogliere l'impegno per la vendita acquavite e liquori.

Per la seduta che avrà luogo domani alle ore 14 vi è grande aspettativa.

Prenderà nuovamente posto fra i nostri padri coscritti il cons. Cromaz, che era stato dichiarato decaduto, ma poi venne reintegrato nel suo diritto di essere consigliere comunale da una decisione della Giunta provinciale amministrativa.

A quanto si dice si preparano grandi cose per questa circostanza. Una carrozza, tirata da quattro cavalli, si recherà a prendere il signor Cromaz alla sua casa e lo condurrà alla sede comunale. Si parla anche di altre dimostrazioni in favore del sig. Cromaz.

Si dice pure che uno dei più noti suoi avversari partirà per Padova.

Diffatti per domani v'è molta attesa. non mancherò di mandarvi una veritiera e obbiettiva relazione sulla grande giornata.

Da CIVIDALE

Riconoscenza - La festa dei fiori - Deficienza di latte

Ci scrivono, 20, (n.):

Sappiamo, e lo registriamo con legittimo compiacimento, che le alunne dei corsi superiori della Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, alle quali si è unito il Corpo insegnante, stanno allestendo una grande festa, per la prima domenica del prossimo maggio, in onore della esimia direttrice signora prof. Linda Fojanesi-Cucavaz.

L'eletta signora, nel mese dei fiori di quest'anno, compie il XX anno di lavoro intellettuale e di amorevole cura, nella direzione ed insegnamento nelle rinomate scuole normali di S. Pietro al Natisone.

Centinaeia di giovanette uscirono da quella scuola brave insegnanti, e tutte o quasi tutte, in segno di affetto e di riconoscenza verso la egregia signora aderirono con entusiasmo alla geniale e gentile pensata.

Il programma della giornata non si è ancora noto, ma sappiamo che vi sarà anche un banchetto numerosissimo, al quale prenderanno parte oltre ai professori ed alle insegnanti, un numero straordinario di ex-allieve, riconoscenti e grate verso la festeggiata, per le amorevoli cure loro prodigate, nel soggiorno simpatico e tranquillo del Collegio - Convitto di S. Pietro al Natisone.

Oltre a ciò le allieve riconoscano grandi merit, nella brava signora, per la parte costante di lavoro di propaganda per la coltura della lingua italiana in tutta questa vasta regione.

*** Si lamenta la assoluta deficienza di latte per i bisogni ordinari.

Alla grave e dannosa carestia di questo indispensabile elemento, specialmente per l'allevamento dei fanciulli delle classi meno abbienti.

Contribuisce in forte misura l'incetta che fa il Seminario, anche per esportazione.

Questa speculazione fatta a danno dei nostri figli, e delle malattie che si curano a base lattea, sollevano continui lamenti, in rimedio dei quali si potrebbe in qualche modo provvedere.

L'incetta ha anche contribuito all'aumento del prezzo.

Da PALMANOVA

Ragazzi Promettenti - Arrivo di militari per istruzione - Al Politeama - Il portafoglio di Deana

Ci scrivono, 19, (rit.) (n.):

Dalla guardia campestre Miniguttì di Fainiero vennero oggi denunciati i dodicenni Maiolini Emilio e Bearzotti Giuseppe quali autori di un furto di poche lire perpetrato nella stanza di certo Simonetti Francesco di Salmicco e di Alessi Domenico coabitante nella stessa casa.

*** Oggi arrivarono circa 170 soldati appartenenti a diversi reggimenti di Fanteria, Artiglieria e Genio passando aggregati ai squadroni del Saluzzo qui di stanza, per intraprendere la istruzione a cavallo, ed esser in seguito adibiti quali attendenti.

*** Sabato e domenica p. v. avremo al Politeama due straordinarie rappresentazioni del gladiatore dell'aria «Wilson».

*** Di quanto ieri ebbimo a riferire circa lo smarrimento del portafoglio di certo Deana Fortunato, gastaldo di Flumignano, oggi l'Ufficio di Polizia Urbana ci informa aver avuto notizie da Flumignano che il portafoglio in parola fu colà depositato.

Beato Deana, due volte Fortunato.

Da CODROIPO

L'epidemia di Beano - I nostri baldi soldati

Ci scrivono, 20, (n.):

Nella frazione di Beano i casi di ileotifo, anzichè diminuire, accennano ad aumentare.

La causa del morbo pare consista nella riapertura di un pozzo contenente acqua inquinata.

Si dice che l'autorità prefettizia abbia all'uopo ordinato un'inchiesta.

*** Il distinto capitano signor Luigi Manfredini comandante il primo squadrone cavalleggeri Vicenza, qui distaccato ci fa godere nell'ampia piazza d'armi ogni giorno delle brillanti evoluzioni da parte dei suoi baldi e ben addestrati e disciplinati soldati.

Il paese osserva con vera ammirazione il comportamento puramente militare di questo squadrone, ed io sono fiero di riportare questo meritato attestato di pubblica simpatia sulle colonne del diffuso *Giornale di Udine* sia a giusa soddisfazione degli egregi ufficiali e graduati in generale e del capitano in particolare, sia a dovuto conforto di tutti i bravi soldati indistintamente.

Da PORDENONE

Due reclami - La malattia dell'on. Sindaco

Ci scrivono, 20, (n.):

Alcuni amici, per nostro mezzo, reclamano contro il cattivo stato della strada della Colombera. Questa strada è una delle favorite per le passeggiate dei pordenonesi. Sarebbe buona cosa che l'Amministrazione Comunale provvedesse. Altra strada pure in cattive condizioni, e molto frequentata è quella che dal viale Grigoletti conduce in via S. Giacomo. Speriamo che il lagno non abbia a ripetersi.

*** Richiamiamo l'attenzione delle guardie sulle troppo frequenti trasgressioni ai regolamenti da parte di certi automobilisti, che nelle vie più frequentate e nei punti più pericolosi, spingono le loro macchine a velocità che chiameremo solamente imprudenti.

Siamo fidenti che l'on. Municipio saprà fare rispettare l'incolumità pubblica, per mezzo delle guardie e magari per mezzo di grandi cartelli da apporsi all'ingresso del paese, in modo assai visibile.

*** Da qualche giorno l'avv. Querini si trova a letto affetto da lieve malore. Oggi apprendiamo che l'egregio uomo va migliorando, e che far pochi giorni riprenderà le sue funzioni di sindaco.

A lui vadano i nostri più vivi auguri di sollecita guarigione.

Da BUIA

La questione dei medici - L'esodo degli emigranti

Ci scrivono, 20, (n.):

(N.) — Il municipio, a datare dal primo aprile corr. anno, deliberava di istituire la condotta libera per i medici condotti. I medici, in seguito a tale deliberazione, applicavano per le visite, la tariffa proposta dall'Associazione Nazionale dei medici. Il provvedimento ha suscitato infiniti lamenti, anzi sembra che le donne vogliano fare una protesta collettiva al municipio.

*** Da tre giorni è un continuo esodo di emigranti, che si recano in lontane contrade a guadagnarsi il pane.

Le strade d'accesso alla stazione di Artegna, sono affollate di pedoni e di carrette, cariche di valigie, bauli e fagotti. Ed è uno spettacolo doloroso il vedere tante energie abbandonare l'Italia per dare il braccio e l'intelligenza al lavoro straniero.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE

Granoturco L. 13 - L. 14.25 — Cinquantino L. 10.75 - L. 11 — Fagioli L. 20 - L. 38 — Erba Spagna L. 1.50 - L. 1.95.

PIAZZA VENEZIA

Pomi L. 16 - L. 75 — Patate L. 12 - L. 14.

Pollerie.

Galline L. 1.80 — L. 1.95 — Capponi L. 1.80 — L. 2.

La Mostra di macchine agricole,

si farà in quest'anno nella PIAZZA PATRIARCATO dal 20 al 23 corr.

(*Vedi in IV. pagina*).

RECENTISSIME

Murri smentisce

ROMA, 20, (notte). — L'on. Murri telegrafa alla *Tribuna* da Fallerone: «Apprendo ora dal vostro giornale le voci del mio matrimonio. Confermo risolutamente e abbondantemente la smentita del *Secolo* da voi riferita».

Il proposito il *Giornale d'Italia* dice che l'onor. Murri non si sposerebbe con la signorina straniera di cui dissero i giornali, ma con una distinta signorina marchigiana.

Le corse alle Cappannelle

Il vincitore del Derby Reale

CAPANNELLE, 20. — Oggi nell'ippodromo ha avuto luogo la corsa per il Derby Reale con premio di lire 50 mila. Erano presenti le Loro Maestà il Re e la Regina, S. A. R. il principe Arturo di Connaught, le autorità e grande folla.

Sono giunti: primo *Guido Reni* della scuderia Tesio; secondo: *Alcimedonte* della razza di Besnate; terzo: *Arnolfo* di Cambio della scuderia Tesio.

Hanno preso parte alla corsa sette cavalli. Tempo splendido.

UNA GONDOLA A ROMA

ROMA, 20, (notte). — E' giunta ed è stata scaricata dal vagone, la prima gondola che servirà per i rii del quartiere veneziano all'Esposizione.

Il comitato ha disposto per l'ormeggio in apposita darsena, ove saranno messe anche le altre.

La morte d'un aviatore

ROMA, 20, (notte). — L'allievo pilota Pietro Louis, che giorni addietro era caduto dall'apparecchio a cinque metri d'altezza, riportando la frattura del naso e una lesione alla fronte, è morto oggi.

Una tragedia di gelosia a Roma

ROMA, 20, (notte). — Questa sera alle 19.45 un uomo e una donna si presentarono all'Albergo Patria in via Giulio Romano e chiesero una camera. Venne loro data una stanza al secondo piano.

Dopo alcuni minuti ch'essi erano entrati nella stanza, rintronarono dei colpi di rivoltella. Accorsero subito i camerieri dell'albergo che, aperta la porta, videro la donna ferita al petto caduta a terra; l'uomo era anch'esso per terra ferito di rivoltella.

Trasportati all'ospedale essi vennero identificati per certo Colavecchi Fortunato d'anni 48 da Roma e la di lui moglie Frangironi Leonilda d'anni 33.

Sembra che la gelosia sia causa della tragedia; la Frangironi era separata dal marito e viveva con una amante.

Il Colavecchi che dopo avere sparato sulla moglie ha tentato di suicidarsi, è ora in stato d'arresto.

ASSASSINATO PER VENDETTA

AVELLINO, 20, (notte). — In contrada Arenascia, presso Sernecchia, venne trovato assassinato Dante Guarnaggia, il protagonista della tragedia di Sernecchia. Ricorderete ch'esso fu assolto dalla Corte d'Assise dal duplice omicidio della moglie e del suocero che incertuosamente lo tradivano, mentre egli era in America.

Dopo il processo, egli si unì con certa Maria Luisa Bracco, maritata con Vincenzo Lozza emigrato in America. In questi giorni egli era tornato fingendo di adattarsi alla vita infedele della moglie, della quale però trasse vendetta uccidendone l'amante.

Una nota ufficiale nell'affare Simonides.

VIENNA, 20. — Il «Fremdenblatt» scrive: Siamo autorizzati da parte ufficiale a dichiarare che la notizia di un giornale ungherese, riprodotta da un foglio di Vienna, la quale mette in relazione l'addetto militare italiano maggiore Albricci coll'ex-tenente degli honved Simonides, accusato di spionaggio, è destituita di fondamento. Quindi le conclusioni tratte sono fantastiche.

La morte del podestà di Monfalcone

Ci tel. da MONFALCONE, 20:

Verso le 11 ant. è morto il conte Eugenio Valentinis, nostro podestà. Era nato il 2 luglio 1846. La notizia della morte dell'integerrimo patriotta destò generale compianto in città. Dall'ufficio municipale pende la bandiera abbrunata.

Al Congresso socialista di San Quintino

SAN QUINTINO, 20. — Congresso socialista. Si approva all'unanimità la mozione di Beillant, in cui si propugna la municipalizzazione dei lavori e dei servizi pubblici, con la collaborazione delle classi operaie sindacalmente e cooperativamente organizzate.

Movimenti di truppe spagnuole e francesi sulle coste del Marocco

PARIGI, 20. — Il *Petit Parisien* afferma che gli ordini dati dal Governo al generale Moinier non comportano alcun intervento delle truppe francesi al Marocco. Tale intervento non è impossibile, ma il Governo desidera lascia prima svolgersi tutti i mezzi locali di azione indigena, e soltanto nel caso in cui tali mezzi si dimostrino insufficienti una dimostrazione militare su Fez sarà considerata come necessaria e in conformità dei diritti e degli interessi speciali che furono riconosciuti alla Francia da tutte le Potenze interessate.

MELILLA, 20. — Un battaglione di fanteria ed uno squadrone di cavalleria ed una sezione di mitragliatrici sono partiti per compiere una passeggiata militare presso i Beni Sidel, dove si uniranno ad una colonna partita da Nator. Una terza colonna partirà domani sotto gli ordini del generale Rios, per raggiungere le precedenti.

PARIGI, 20. — Secondo i giornali la mahalla del generale Moinier si sta formando per inviarla in soccorso a Mulai Afid, conterà probabilmente 2500 uomini e sarà inquadrata da alcune compagnie del corpo di occupazione francese e comandata da ufficiali francesi e porterà a Fez viveri, munizioni e cannoni.

Il commercio illecito dei diplomi

Il nome di Juliette sarebbe un pretesto

PARIGI, 20. — L'*Echo de Paris* dice che, se bisogna credere ad alcune voci il nome femminile di Juliette, immischiato nell'affare Valency non sarebbe che un pretesto che nasconderebbe un personaggio ex-collaboratore di Doumergue. Sarebbe per mezzo di questo personaggio che Clementi avrebbe potuto procurare a Valency i tre diplomi di palme per cui questo ultimo gli avrebbe versato 1100 franchi. Si dice che sarebbero i fornitori di diplomi autentici, che danneggiati dai falsi diplomi di Clementi, lo avrebbero denunciato.

Il *Journal* dice che oggi saranno operati nuovi arresti relativi all'affare Valency.

I giovani turchi boicottavano anche i commercianti italiani

COSTANTINOPOLI, 20. — In seguito agli energici passi dell'ambasciata italiana, appoggiati con nota verbale che protestava e rendeva la Porta responsabile dei danni del boicottaggio commerciale a Smirne contro le chiatte che alcuni italiani avevano comprato da sudditi greci il boicottaggio è cessato.

Fallières a Tunisi

Il successo dell'illuminazione

TUNISI, 20. — L'illuminazione è stata questa sera, come ieri sera, brillantissima. La folla si è recata sopratutto nel Souks. L'illuminazione è una curiosità dei grandi giorni di festa a Tunisi. Il caid del distretto ha offerto in casa sua una festa araba con canti e danze, ed ha ottenuto un vero successo, agli invitati del presidente della Repubblica.

Le risposte dei Sovrani

TUNISI, 20. — Prima di partire il Presidente Fallières ha ricevuto le risposte dei Re d'Inghilterra, d'Italia e di Spagna ai telegrammi loro inviati, dopo la rivista navale. I Sovrani in termini cordialissimi ringraziano il Presidente Fallières dell'accoglienza fatta agli ufficiali delle loro squadre, felicitandosi delle cordiali relazioni di reciproca amicizia esistenti tra i loro paesi e la Francia.

IL CAMBIO

ROMA, 20. — Il cambio per domani è 100.42.

Dott. E. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
TIPOGRAFIA FRIULANA.

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigna

CORRIERE COMMERCIALE

Una Borse doi petroli a Londra

Si ha da Londra: La creazione di una Borsa di petroli è stata decisa.

Questa nuova istituzione ha per iscopo di riavvicinare e porre in contatto i produttori, i raffinatori, le compagnie di trasporto, i depositari, i negozianti, gli amministratori delle compagnie, sensali, i garanti nelle intraprese oleifere, gli intermediari in Borsa, gli assicuratori al Lloyd, i periti ed i promotori.

Il raccolto del cotone in India

Mandano da Bombay che la superficie coltivata a cotone ascende quest'anno in India a 6.462.200 acri, ciò che significa un «plus» dell'8.2 per cento in confronto all'anno precedente e del 16.4 per cento in confronto alla media degli ultimi 10 anni. Il raccolto complessivo viene stimato a 1.780.000 balle, ossia dell'1.3 per cento superiore a quello dello scorso anno.

Il debito della città di Londro

L'Ufficio di statistica del «London County Council» pubblica le cifre relative al debito della Metropoli e al suo bilancio annuale. Il debito della città di Londra ammonta a sterline 111.043.088, il che vuol dire due miliardi e 75 mila lire italiane.

Però la parte maggiore di questo enorme debito municipale (e cioè 98 milioni di sterline), è impiegata in imprese le quali dànno un reddito sufficiente a pagare l'interesse delle somme investite. Così negli acquedotti di Londra sono investiti circa 40 milioni di sterline. eNlle tramvie municipali sono investiti 9 milioni di sterline, mentre nella luce elettrica furono impiegati 5 milioni e mezzo di sterline e nelle case operaie 3 milioni di sterline equivalenti a 75 milioni di lire italiane.

In realtà quindi il debito municipale il cui interesse deve essere pagato con le imposte cittadine, si riduce a sterline 53.681.039 e richiere per il suo servizio la somma annuale di sterline 2.130.514.

Nuova ferrovia al Panama

Il governo di Panama domanda offerte per la costruzione di una ferrovia a scartamento ridotto dalla città di Panama a David, con raccordi di una lunghezza totale di 261 miglia. Le offerte debbono farsi: 1. per la costruzione del governo di Panama; 2. per la costruzione della linea per conto dei contraenti che l'eserciranno durante un certo numero d'anni con la garanzia d'interesse del governo al tasso del 7 per cento all'anno sul capitale impiegato nei lavori fino alla concorrenza di 10 milioni di balboas (circa 2.083.000 lire sterline). Le offerte debbono essere accompagnate da un deposito di 10.000 balboas (circa 2083 lire streline), all'ufficio del segretario dei lavori pubblici a Panama fino al 30 giugno. L'aggiudicazione avrà luogo negli otto giorni che seguiranno.

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano

14 Aprile (Chiusura)

Rend. Ital. 3.3|4 0|0 contanti	104.04
" " " fino aprile	104.10
" " 3.1|2 0|0	104.00
Azioni Banca d'Italia	1472.50
" Banca Commer. Ital.	871.—
" Credito Italiano	563.—
" Ferrovie Mediterranee	435.—
" Navigazione Gen. Ital.	403.—
" Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	195.—
" Acciaiere Terni	1.533.—
Società Bancaria Italiana	101.00
" Edison	654.—
" Ferrovie Meridionali	687.—
Chèque Berlino	124.22 1|2
" Parigi	100.42
" Londra	25.42
" Svizzera	100.47 1|2

LA BORSA DI PARIGI

Borsa di Parigi

15 Aprile (Chiusura)

Rendita francese 3 0|0	96.10
" Italiana 3.3|4 0|0	103.50
Cambio Londra a vista	25.30
Consolidato Inglese 2. 3|4 0|0	81.81
Obblig. Ferrovie Lombarde	258.50
Cambio su Italia	99.00
Rendita Turca	92.77
Rendita Russa 1891	82.75
" " 1906	106.80
" " 1909	102.05
" Portoghese	66.15
Banca Commerciale Italiana	867.—
Rendita Serba	89.92

Borsa di Genova

Rendita Ital. 3.3|4 0|0 contanti	104.00
" " " fine aprile	103.95
Rendita Ital. 3.1|2 0|0	103.92
Azioni Banca d'Italia	1.478.—
" Banca Commer. Ital.	871.50
" Credito Italiano	566 00
" Ferrovie Meridionali	685.00
" " Mediterranee	433.50
" Navigazione Gen. Ital.	402.25
" Raffi. Ligure Lombarda	365.50
" Acciaierie Terni	1.535.—
" Eridania	737.—
" Ansaldo Armstrong e C.	266.30

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 13.11 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46 -

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22.5.1
da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.

Arrivo a S. Daniele: 2.8 - 10.37 - 13.12 - 16.52 - 20.6 - Festivo 23.8.

Partenza da S. Daniele: 6 - 8.31 - 11.4 - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.

Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.31 - 10.2 - 12.25 - 15.16 - 19.29 - Festivo 22.31.